



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83-
50019 Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

NATALE DEL SIGNORE – 25 dicembre 2016

Messa della notte: *Isaia 9,1-6; Salmo 95; Tito 2,11-14; Luca 2,1-14*

Messa del giorno: **Isaia 52,7-10; **Ebrei 1,1-6; ***Giovanni 1,1-18*

La preghiera: *Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio*

Questo per voi il segno: troverete un bambino

«Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino» (Leonardo Boff).

Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore.

Non temete

C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmava in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale (Benedetto Calati).

Una gioia possibile

Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine.

E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati (Marina Marcolini). È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.



Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi. Come scrive padre Turoldo, Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne. Allora prego.

L'Onnipotente in un neonato

Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te.

Ermes Ronchi

Messa del giorno:

commento di P. Gaetano Piccolo sj

In un colloquio spirituale, una persona si lamentava di non essere riuscita ad arrivare a Natale con un cuore pulito. Si era impegnata – mi diceva – ma alla fine si era ritrovata con un cuore che somigliava più che altro a una stalla.

Tra me e me ho pensato: è proprio quello il cuore dove Gesù vuole abitare. Gesù nasce in una stalla non in una camera sterile. Se l'immagine della stalla ci fa problema e la troviamo irriverente, allora possiamo ascoltare l'inizio del Vangelo di Giovanni: scopriremo che Dio si fa carne in mezzo alle tenebre e al disordine. Fin dall'antichità gli uomini furono turbati dal buio che aumentava nelle giornate d'inverno. Temevano che prima o poi il sole non sarebbe più sorto e che tutta la vita sarebbe stata avvolta dalle tenebre. Pian piano, però, proprio nel cuore dell'inverno, il sole cominciava a vincere la sua battaglia, diradando sempre più l'oscurità della notte.

A volte, forse, abbiamo l'impressione che anche la nostra vita somigli ad un lungo inverno. Siamo anche noi presi dallo scoraggiamento. E la vita ci sembra un lento procedere verso un inesorabile declino. E le vicende della storia, la debolezza delle istituzioni, gli inganni della

finanza, non fanno altro che consolidare l'impressione di vivere in una lunga notte dell'umanità. È dentro questa notte dell'umanità che risuona l'annuncio di una parola che squarcia le tenebre: la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

La parola è lo strumento privilegiato della comunicazione. Il modo in cui parliamo dice il modo in cui amiamo: le parole possono essere vere o false, ambigue o chiare, distorte o autentiche, proprio come le nostre relazioni. Dio ricomincia proprio dalla Parola. Come all'inizio della Genesi (Dio disse...), Dio esprime ancora una volta il suo desiderio di parlarci, di venirci incontro, di creare una relazione. Se all'inizio della Genesi, la Parola donava vita, adesso la Parola si fa vita, prende un volto.

La Parola si fa più vicina, persino intima, quasi a voler assicurarsi di raggiungerci nella concretezza della nostra esistenza.

La parola diventa Qualcuno. La relazione diventa personale. Come l'inizio della Genesi, così anche il Prologo di Giovanni inizia con l'espressione in principio. Un'espressione che non indica solo un inizio, ma anche la causa, o meglio il principio che mette ordine, la ragione della vita, il motivo, il perché dell'esistenza. A volte infatti ci sembra proprio di aver perso questa ragione della vita, questo senso, questo motivo più profondo delle cose. Giovanni ci ricorda che un nuovo inizio è possibile: in Cristo ciascuno ha la possibilità di ricominciare, di ritrovare il senso, ovunque tu sia oggi nel cammino della tua vita.

Le tenebre ritornano di tanto in tanto nella vita. Ma le tenebre non sono mai l'ultima parola. La notte dell'inverno non è senza fine. Ancora una volta, come nella Genesi, così all'inizio del suo Vangelo, Giovanni ci ricorda che la Parola mette ordine nel caos della vita. Nella nostra vita frammentata, caotica, dispersa, la Parola viene a rimettere ordine, viene a fare luce. Vedere come stanno veramente le cose è infatti il primo passo necessario per poter rimettere le cose in ordine. Solo la Parola di Cristo, quella parola che è fin dall'inizio, può

trasformare il caos della vita in un cosmo, in una vita che non è solo ordinata, ma bella (non a caso, cosmo ha la stessa radice di cosmetica).

Il Prologo di Giovanni è allora chiaramente un annuncio di misericordia. Possa questo Natale del Signore Gesù essere il Natale della misericordia!

Un Natale in cui le parole tornino ad essere parole di misericordia, cioè parole autentiche, parole di incoraggiamento, parole chiare. Se le nostre parole sono parole ingannatrici, ambigue, svalutanti, non saranno parole di misericordia.

Sarà un Natale di misericordia se lasciamo che Cristo ci aiuti a fare luce nel disordine della nostra vita, nelle tenebre del peccato, nell'oscurità di un'anima che fa fatica a sperare. Cristo è luce di misericordia, luce che non giudica, ma che mette in moto cammini di conversione. Sarà un Natale di misericordia se i nostri desideri di bene non restano solo idee, ma si incarnano nella concretezza della vita e si traducono in gesti concreti: la Parola si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo in noi. Ignazio di Loyola ricordava, nei suoi Esercizi spirituali, che l'amore è da porre più nei fatti che nelle parole. L'amore è concretezza. Il Padre misericordioso traduce in gesti concreti il suo amore per il figlio ritornato. Sono disposto a lasciare che il Signore faccia luce e metta ordine nella mia vita? Cosa vuol dire per me concretamente Natale di Misericordia?

Per la vita: Dio si è rivelato a noi, si è dato a conoscere a noi, non "per mezzo di", ma "in" Gesù. Ogni religione ha proposto la sua "rappresentazione" di Dio. Quella che ha proposto il cristianesimo è Gesù. Perché Gesù è la "rivelazione" ("parola") di Dio, fatta "umanità" (sarx, carne). Detto ciò, incontriamo Gesù in tutto quello che è veramente umano. Non lo incontriamo principalmente nei dogmi e nei rituali religiosi, ma nell'insieme della vita, in tutta la vita, in tutto quello che è vita. Questo è la cosa più profonda che possiamo dire su Dio. (p. José María Castillo)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari di NATALE

La Messa di **MEZZANOTTE** (ore 23.55) in Pieve è preceduta da un intrattenimento di musiche e di canti a partire dalle ore 23 circa. Il canto del Gloria viene intonato a mezzanotte.

✓ Anche nella cappella **delle Suore di Maria Riparatrice** in via XIV luglio (dietro ASL), messa alle 22.30. Celebra *don Silvano*.

✓ Ore 22.30 messa di Natale anche alla chiesa di **Santa Maria a Morello**: celebra *don Stefano*.

Il giorno di Natale orario Messe festivo:

8.00	9,30	10,30	12.00	18.00
------	------	-------	-------	-------

Inoltre:

- alle 8,30 nella cappella delle suore di Maria Riparatrice (via XIV Luglio – ingresso dal parcheggio dell'ASL):

- alle 10.00 al Circolo della Zambra;

- alle 10.00 a San Lorenzo al Prato.

***Lunedì 26, s. Stefano:** unica messa al mattino alle 9.30. E poi alle 18.00.

***Sabato 31 dicembre** alle ore 18,00 Santa Messa e Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso.

***Domenica 1° gennaio:** messe in orario festivo. Domenicale. Sarà celebrata messa anche alle 10.00 alla Zambra

† I nostri morti

Corsi Iolanda ved. Faggi, di anni 88, via Gramsci 335; esequie il 21 dicembre alle ore 8,30.

Bini Pierina, di anni 79, via del Soderello 94; esequie il 21 dicembre alle ore 15.

Gianassi Evelina, di anni 97, via del Soderello 94; esequie il 24 dicembre alle ore 9.

Castiello Maria, di anni 78, via di Rimaggio 58; esequie il 24 dicembre alle ore 15.



I segni del Natale

Natale è festa di luce e di gioia. Tanti sono i segni, anche nelle strade, che sottolineano questa atmosfera, che talvolta purtroppo prende anche il sapore del "profano" e del commerciale. Il segno più importante del Natale rimane però il presepe, che raffigura l'evento straordinario dell'incarnazione. In piazza – tra l'oratorio e la canonica- lo abbiamo allestito con i nostri personaggi tradizionali: lì sarà collocato al termine della messa di notte il Gesù bambino che viene scoperto al Gloria. Nella cappella della Misericordia poi ci sono esposti i presepi "fantasiosi" realizzati dai bambini. E sempre nella cappella il Presepe Napoletano che sarà illustrato Giovedì 5 gennaio – ore 21 nel salone parrocchiale, attraverso diapositive e letture sulla storia del presepe napoletano.

Anche nella cappellina di s. Giuseppe sono collocati i personaggi del presepe e invece in piazza della Chiesa è addobbato di luci un grande albero sempreverde – anche'esso segno cristiano che richiama la vita – offerto dal Lion's club di Sesto.

Insomma sono tanti i modi con cui vogliamo farvi gli auguri di Natale. Auguriamo soprattutto che almeno un segno autentico del Natale venga fuori dal nostro cuore, nella nostra interiorità: un gesto di riconciliazione, un atto di verità con sé stessi o con gli altri, un sogno da realizzare, un impegno che accenda speranza, una nuova capacità di accettazione e accoglienza, una forza nuova per affrontare una difficoltà... o quant'altro il Bambino Gesù vorrà donarci.

Un ricordo particolare ai malati, agli anziani soli: che il Signore ci aiuti a non dimenticarli.

Infine un sentito ringraziamento a tutti coloro che si impegnano perché la parrocchia possa essere un luogo bello e accogliente, che sa di casa e di Vangelo: aiutateci tutti affinché lo sia davvero e lo sia sempre di più. Correggeteci se necessario, incoraggiateci, ma soprattutto pregate per noi. Auguri di Buon Natale

Don Daniele e gli altri preti.

CONCERTO DI NATALE

"Mille Stille"

Martedì 27 dicembre – ore 21

Pieve di san Martino

Ingresso Gratuito

Cori: Sesto in-canto

Menura Vocal Ensemble - Istituto P. Calamandrei –

Liceo Agnoletti – Scuola media Cavalcanti

Direttore. Edoardo Materassi

Riunione della S. Vincenzo: Venerdì 30 dicembre, ore 16.30. riunione S. Vincenzo e nella messa ricordo dei vincenziani e benefattori defunti.

CATECHESI BIBLICA sui Vangeli

Riprenderà Lunedì 9 gennaio la catechesi delle

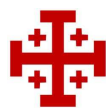
18.30, guidata da *don Daniele.*

CORSI PREMATRIMONIALI



Il secondo corso di preparazione al matrimonio inizia Giovedì 12 Gennaio 2017, alle ore 21.00 presso la parrocchia dell'Immacolata. Un prossimo ciclo di incontri subito dopo Pasqua.

Le iscrizioni per i corsi, in archivio della Pieve, dalle ore 10,00 alle 12,00 tel 0554489451.



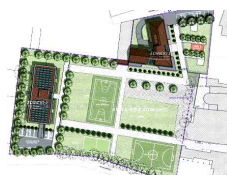
Pellegrinaggio in Terra Santa

Dal 17 al 25 aprile accompagnerà *don Leonardo De Angelis* di Settimello.

Partenza da Bologna: volo ore 10,55 del Lunedì 17 aprile 2017 (lunedì dell'Angelo)

Rientro a Pisa la mattina del martedì 25 aprile (dall'aeroporto di Tel Aviv alle 22.00 circa del 24 aprile). COSTO indicativo € 1260 (escluso supplemento singola).

Agenzia: OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI - TORINO



Il recupero dell'Ex-area

Giuseppini: Va vantì il progetto di recupero dell'area dietro la Pieve, che prevede un ampio spazio verde e ordinato per l'oratorio e un piano di Edilizia Residenziale, che

servirà da "finanziamento." Due edifici con appartamenti in classe A.

Per informazioni: 371 1896854.

Calendari 2017: ci sono ancora **calendari** inviati dalla dott.ssa Leonardi, di Maung Maung Tinn; in archivio a € 10

Per l'Avvento di carità in Siria per i cristiani perseguitati sono stati raccolti € 450.

ORATORIO PARROCCHIALE

Non si terrà l'Oratorio di Natale: per il mancato raggiungimento del numero minimo necessario.

Ultimo dell'anno in parrocchia

Stiamo organizzando una fine dell'anno in parrocchia, con stile semplice per attendere insieme il nuovo anno. Chi è interessato si faccia avanti rivolgendosi ad Angela 3391850217 o Simona 3357258835 o per mail:

famigliepieve@gmail.com. Possono partecipare anche gruppi di famiglie già aggregati tra loro.

FESTA DELL'EPIFANIA

6 gennaio 2017 - dopo la Messa delle 10,30

Arrivo dei Magi e premiazione del concorso dei presepi, con un "pensiero dolce" per tutti.

(A tutti i bambini del catechismo chiediamo di portare qualche **genere alimentare** per il banco di solidarietà parrocchiale "Chicco di grano")

Catechismo: il catechismo riprenderà da Lunedì 9 gennaio nel proprio giorno. La IV elem. Invece riprende il catechismo con sabato 14 gennaio. 10.30-12.30.

CAPANNUCCE IN CITTÀ

Da quindici anni Capannucce in Città valorizza la tradizione del presepe. All'iniziativa possono iscriversi gratuitamente tutti i bambini e ragazzi che hanno realizzato o contribuito a realizzare in casa, a scuola, in parrocchia il presepe. Tutti saranno premiati in una grande festa il

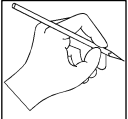
5 gennaio 2017 alle ore 16

nella Chiesa di San Gaetano a Firenze.

Riceveranno in dono dal vescovo *Giuseppe Betori* una "capannuccia" e un attestato di partecipazione, accompagnati dalle note natalizie del *Piccolo Coro Melograno*.

Come iscriversi gratuitamente all'iniziativa:

- sul sito internet www.capannucceincitta.it
- via mail: capannucceincitta@gmail.com



APPUNTI

Dopo l'attentato di Berlino, pubblicata sul sito del monastero di Bose, la risposta al contagio di Enzo Bianchi

La risposta al contagio: dopo l'attentato di Berlino

La lucida follia omicida ha seminato morte al cuore dell'Europa, in quella Berlino che nel 1989 era diventata il simbolo della caduta di ogni muro e della riconciliazione tra due mondi confinanti ma ideologicamente agli antipodi. E ha colpito in prossimità della festività religiosa più sentita in occidente, forse l'unica ancora capace di richiamare tutti i membri di una società secolarizzata a sentimenti di pace e di bontà. Ma stiamo attenti a leggere la simbolica di questo atto terroristico in chiave di scontro religioso. L'attentato di Berlino è molto più simile a quello di Nizza nel luglio scorso – non solo per le modalità di esecuzione – che non ai tanti perpetrati contro obiettivi dichiaratamente cristiani. L'attentatore, infatti, ha scelto un luogo e un momento che garantissero al contempo un numero potenzialmente elevato di vittime e una forte valenza simbolica, capace di sconvolgere i sentimenti occidentali: a Nizza i festeggiamenti civili legati alla laicità per eccellenza, quella rappresentata dalla triade libertà-fraternità-uguaglianza, patrimonio universale di cui l'illuminismo e la rivoluzione francese si sono fatti gli araldi per antonomasia. A Berlino la calamita per l'attentatore non è stato il Natale in sé, ma la sua commercializzazione diffusa: non certo la celebrazione del mistero cristiano dell'incarnazione, bensì la sua riduzione – sovente lamentata anche dagli stessi cristiani – a gioioso mercato di doni e di regali, di profitti e di buoni sentimenti a basso prezzo.

Ben diversi, e quelli sì manifestamente anticristiani, sono stati altri atti di terrore, altri tragici massacri, come quello contro un inerme anziano prete francese intento a celebrare messa o le stragi di cristiani in Egitto compiute all'uscita dei fedeli dalla messa di Natale o tra le navate di una chiesa durante le celebrazioni liturgiche in giorno di domenica.

Il terrore e la morte seminati a Berlino suscitano allora, assieme all'orrore, due tipi di riflessioni quanto mai urgenti, l'una concernente i cittadini europei indistintamente e l'altra particolarmente cogente per i cristiani. Colpire a morte il maggior numero di persone mentre vivono un momento di festa condivisa – come a Parigi, Nizza o Berlino – vuole minare alle radici la convivenza civile, fatta di quotidianità, di lavoro e di svago, di semplicità dello

stare insieme e di coesione nei momenti difficili: è quell'Europa sociale e solidale che condivide alcuni valori di fondo e che in questi ultimi anni è stata gravemente ferita da una crisi non solo economica ma anche e soprattutto di etica. È l'Europa dell'integrazione e delle garanzie sociali, delle libertà individuali e dei diritti comuni, dei doveri civili e delle lotte per la giustizia e la pace: un'Europa che purtroppo vediamo sfarinarsi giorno dopo giorno, in arroccamenti egoistici e in calcoli particolaristici. L'unica risposta degna della storia e delle tradizioni europee ed erede sapiente delle tragedie che hanno attraversato il nostro continente è quella che rifiuta le armi della guerra e della violenza e che si affida alla responsabilità dei propri cittadini e alla loro capacità di dialogo civile: continuare in ciò che i nostri principi considerano giusto non è testardaggine, ma paziente e feconda resistenza contro quanto troppo spesso abbiamo sperimentato come mortifero. Come ha coraggiosamente ribadito ieri la cancelliera tedesca: "Continueremo a vivere uniti, aperti, liberi ... continueremo a essere un paese ospitale".

Nella chiesa luterana della memoria, adiacente al luogo della strage, cristiani, musulmani e persone non religiose si sono ritrovate insieme in un silenzio che esprime un convinto no alla follia della violenza cieca che uccide e semina terrore: senza tentazioni di vendetta, ma saldi nei valori della convivenza civile segnano la vittoria sull'odio irrazionale, sulla disumanità che oggi sembra imporsi. Non bastano ragioni economiche per fare l'Europa: ci sono ragioni etiche e spirituali, di umanesimo vissuto che ne costituiscono l'ossatura e possono renderla un corpo unito, vivo, ospitante.

E qui si innesta la riflessione che coinvolge più da vicino i cristiani: dopo aver a lungo rivendicato le "radici cristiane dell'Europa", si fa sempre più urgente l'impegno a discernere tra secolari sedimenti culturali e istanze radicalmente evangeliche, tra consuetudini che hanno conservato solo l'esteriorità di un'appartenenza e prassi quotidiane di carità cristiana, tra immagini oleografiche e stereotipate e cura concreta per il prossimo e il bisognoso. Nei giorni precedenti la strage, papa Francesco con candore per nulla ingenuo ebbe a dire: "Parlo sempre di poveri e di misericordia, ma non è una malattia!". Non di malattia si tratta ma di eco schietta del vangelo. Per un cristiano, infatti, malattia è non vedere i poveri, epidemia è non usare misericordia, contagio è chiudere il cuore di fronte al bisognoso. Questa è la risposta che la fede e le opere cristiane possono dare anche oggi a un'Europa ferita nei suoi sentimenti più profondi

di Enzo Bianchi

NON RIUSCIRETE A DIVIDERCI!!

BERLINO - Berlinesi e migranti insieme, per ricordare le vittime dell'attacco al mercatino di Natale in cui sono state uccise 12 persone e un'altra cinquantina sono rimaste ferite, e per dare un segnale di unità. Due cori della città di Berlino si sono ritrovati sul luogo della strage, nella Breitscheidplatz. Il "Begegnungschor", un coro composto da rifugiati residenti nella capitale e il coro "Everybody Can Sing Chor" della Gedächtniskirche, la Chiesa della Memoria, a due passi dal luogo della strage. Hanno intonato canti di Natale e alzato striscioni e manifesti con scritto:

"Berlino resta unita", oppure "Non riuscirete a dividerci". (Fonte: askanews, 22/12/2016)